ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco. | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.55.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i capitoli e la spesa complessiva in 804,602,894.07 lire.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio dei lavori pubblici.

Risultato: favorevoli 190, contrari 50.

Levasi la seduta alle 7.15.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

I reali all'Esposizione e al Museo civico di Bologna.

Bologna 9. Stamane alle ore 8 il Re accompagnato da Pasi si recò a visitare nuovamente l'Esposizione e si intrattenne lungamente conversando con gli espositori, informandosi delle condizioni dell'industria e della produzione. Poi si recò a visitare le cliniche universitarie.

Ieri il Re mandò a Codronchi le insegne di gran cordone della Corona d'Italia, esprimendogli l'alta compiacenza per la riuscita dell'Esposizione.

Alle ore 9,15 la Regina e il principe di Napoli recaronsi a visitare il Museo civico. Li ricevettero la giunta comunale, il direttore del Museo, e vi si intrattennero lungamente. Quindi, visitarono la Pinacoteca.

Le visite dei Reali.

Bologna 9. Nella visita alle cliniche universitarie il Re si intrattenne affabilmente con diversi ammalati in ogni sezione. Tanto all'entrata quanto all'uscita gli studenti si sono affollati e gli fecero ripetute entusiastiche ovazioni.

Alle ore 2 la Regina si recò alla Società del quartetto dove assistè al concerto di musica classica. Le vie erano affollate dalla popolazione che le fece continua ovazione.

Oggi verso le 5 pom. il Re si recherà alla villa Revedin ove visiterà le razze equine, poscia salirà a San Michele in Bosco per visitare l'Esposizione di Belle arti. Stasera in piazza Vittorio Emanuele si farà la cerimonia popolare della benedizione della madonna di San Luca.

Il tempo è splendido. Il concorso di forestieri grandissimo.

Bologna 9. La regina e il principe nella visita alla pinacoteca erano accompagnati dal direttore Masoi e dal professore Panzacchi; mentre la regina ammirava il quadro «Santa Cecilia» di Raffaello i mandolinisti suonarono l'inno a Santa Cecilia di Gounod.

La regina si recò poi a visitare il museo geologico accompagnata dal prof. Cappellini.

La regina fu acclamatissima lungo le vie percorse.

La Madonna di San Luca — La Regina — Circolo — Inviti.

Bologna 9. La piazza Vittorio Emanuele e le vie adiacenti erano affollatissime. Appena la processione della Madonna di San Luca uscì dalla chiesa di San Petronio la Regina si affacciò al balcone.

Compiute le preci alla Madonna e la benedizione al popolo si fecero grandi applausi ed evviva alla regina.

Stasera alle ore dieci circolo delle signore.

I Sovrani invitarono tutte le dame bolognesi.

Domani seguirà il pranzo di gala di ottanta coperti al quale sono invitate molte signorine.

Al teatro Comunale.

La serata di gala al teatro Comunale è incominciata alle ore nove. Pochi minuti prima delle dieci fu annunciato l'arrivo dei Sovrani.

Quando i Reali entrarono nel palco, si interruppe la rappresentazione e si intonò la marcia reale.

Fu un momento di entusiasmo indescrivibile. Tutti si alzarono in piedi; le signore agitavano i fazzoletti, mentre si gridava da ogni parte: «Viva il Re, viva la Regina!»

Il teatro era illuminato a giorno.

Crisi rinviata.

La crisi ministeriale è rinviata; le dichiarazioni recise che Crispi fece alla Camera, per provocare una discussione seria sulla situazione finanziaria e un voto palese, tardano la soluzione.

Però ritienesi che, nonostante le esplicite raccomandazioni di Crispi, vista la condizione attuale di Montecitorio, la battaglia a Magliani non sarà data con un voto palese, ma nella votazione a scrutinio segreto del suo bilancio.

L'emigrazione.

Il nuovo progetto sull'emigrazione formulato dalla Commissione parlamentare non è stato ancora distribuito.

Lo precede la relazione dell'on. De Zerbi.

I concetti principali che informano il progetto sono:

Libertà di emigrare per quelli che non sono iscritti nell'esercito permanente, per i quali è necessaria la licenza del ministero della guerra.

Facoltà di immigrare. A differenza del progetto governativo, il disegno della commissione vuole che venga tolto al governo la facoltà di determinare le regioni verso le quali è negata la facoltà di emigrare.

Gli agenti di emigrazione debbono versare una cauzione che va da 1000 a 8000 lire di rendita — come nel progetto ministeriale. Ma però essi non hanno l'obbligo di chiedere licenza, nè la facoltà vale solo per il periodo di due anni. Secondo il progetto della Commissione, invece, l'agente purchè dia la cauzione ed abbia la qualità morali richieste, può, per un periodo indefinito, esercitare l'arte sua di agente. Esso può anche nominare dei sotto-agenti nelle varie provincie del regno, senza bisogno di altre cauzioni, purchè mandi alle autorità la lista dei sotto agenti.

La facoltà di agente è indefinita, a meno che non si perda la cauzione e questa non sia reintegrata.

Se non si è agente o sotto agente di emigrazione non si possono fare arruolamenti.

In altri termini è vietata l'opera di coloro che senza garanzie si danno ad arruolamenti, cercando di danneggiare le sorti degli emigranti.

Quel che si è trovato nell'Archivio segreto dei Borboni.

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

L'Archivio segreto di casa Borbone a Napoli, lasciato qui in gran parte, credo per l'ignoranza crassa di questi ultimi sovrani di Napoli, ora che il comm. Rosati è diventato direttore della casa reale ed ha cominciato a ricercarlo, rivela da alcuni mesi via via qualche novità importante.

Vi riferii dei quaranta volumi manoscritti d'informazioni segrete sui liberali del 1799, e delle memorie autografe di Maria Carolina d'Austria (le quali, richieste da ogni parte d'Europa, sono state mandate a Roma, dove il re ha voluto leggerle).

Adesso sono venute fuori quaranta lettere circa dell'ammiraglio Nelson alla Regina di Napoli, in data del 1803 e 1804, scritte in inglese con traduzione francese, e accompagnate dalle minute delle risposte della Regina. Pare che queste lettere potrebbero avere grande interesse per la gloria di quei tempi, trattando mi si dice, delle paure della Regina per la sicurezza del regno e sua nel periodo tra la pace di Firenze e d'Amiens e la guerra successiva.

Sono state anche trovate le relazioni e la cifra dell'ambasciatore napoletano Ruffo dal Congresso di Vienna del 1815. V'è una lunga lettera d'un ufficiale inglese, dopo Trafalgar, a M. Carolina su questa battaglia, e sugli ultimi momenti di Nelson.

La salute dell'imperatore del Brasile.

Milano 9. L'imperatore del Brasile passò una notte tranquilla; i sintomi della pleurite e la febbre sono in decrescenza. Semmola opinò stamane che la malattia procede ora regolarmente.

ALL'ESTERO

I risultati delle elezioni municipali in Francia.

Parigi 9. Ricorsi sono noti i risultati delle elezioni municipali in 361 capoluoghi di dipartimento e di circondario, 108 consigli sono interamente composti di repubblicani, 11 completamente di conservatori, in 7 la maggioranza è repubblicana, in 1 conservatrice, in 95 la maggioranza è assicurata fino ad ora repubblicana, in 4 è assicurata ai conservatori, nei rimanenti il risultato è tuttora incerto causa i ballottaggi.

L'autore dell'attentato contro il palazzo reale di Bukarest.

Bukarest 9. Secondo le notizie ufficiali l'autore dell'attentato contro il palazzo chiamasi Preda Fontanaroanu, antico soldato di cattivi precedenti, condannato per omicidio quindi graziato, impiegato successivamente alla polizia di città e al dazio consumo.

Era abitualmente violento, dedito alla ubbriachezza, maniaco e tormentato dall'idea far par'are di sè.

La salute di Federico III.

Berlino 9. Bollettino delle 9 antimeridiane:

Le informazioni da Charlottemburg dicono:

La notte fu discreta, ma non tanto tranquilla quanto la precedente.

Ier sera la febbre minima è totalmente scomparsa stamane.

Lo spurgo è minore di ieri. Le forze sono aumentate.

È probabile che i medici gli permettano oggi di passare qualche tempo sul sofà.

La temperatura iersera era 38,3 stamane 37 5.

La cannula fu cambiata stamane.

Un'altro regnante ammalato.

Madrid 9. Secondo il *Journal de Norte* a Lisbona dicesi che la salute del re di Portogallo è aggravata.

Lisbona 9. Il *Journal de Commercio* riferisce la voce che il re delegherà al principe Carlo la firma, perchè risente fatica scrivendo.

TELEGRAMMI

Washington 9. Bayard comunicò al senato una corrispondenza con la Francia circa l'obbligo del servizio militare imposto in Francia a individui naturalizzati americani.

Rispondendo ai reclami degli Stati Uniti, affinchè gli americani di tale categoria siano esentati dal servizio militare, la Francia nega che il governo di Washington abbia diritto di prendere una decisione su tale questione, dicendo che l'affare è di competenza dei tribunale.

Il governo americano crede invece che la questione debba trattarsi tra gabinetto e gabinetto.

Bayard, pei casi attualmente in discussione, spedì a Maclane le istruzioni affinchè tali sudditi americani costretti al servizio siano immediatamente esentati e la Francia paghi loro un'indennità proporzionata ai danni sofferti.

IN GIRO PEL MONDO

Un parto fenomenale.

A Castagnola, paesello dei dintorni di Lugano, una donna ha partorito felicemente 6 figli, di piccola dimensione sì, ma tutti ben fatti.

Due femmine e quattro maschi, che, come è naturale, morirono subito.

La puerpera, dicesi, sta bene.

Si vive molto a Bosa.

Fino a qualche anno fa la città di Bosa (Sardegna) era considerata come malsana; in seguito però alle opere di risanamento ed alla sistemazione del fiume Temo, sembra che la salute pubblica di quella città non lasci molto a desiderare. I seguenti casi di longevità proverebbero che Bosa è la città... della salute!

Il 26 del decorso aprile, moriva in Bosa Piras Maria Giuseppa di Giovanni e di padre ignoto. Vide la luce il 29 maggio del 1777, e l'atto di nascita è redatto in spagnuolo.

La Piras Maria fin da bambina venne accolta in qualità di serva presso una delle famiglie signorili di Bosa; vide quindi varie generazioni di nipoti e pronipoti e questi la tennero negli ultimi anni presso di loro in ricompensa dei lunghi servigi prestati per più d'un secolo agli antenati.

I casi di longevità a Bosa sono comuni; infatti, giorni sono, morì un canonico di 98 anni; e vi sono parecchie viventi che contano la bellezza di 90 a 95 anni. Il più vecchio tra questi mortali privilegiati è certo Salvatore Sanna soprannominato Dragone, barbaluolo, che ha ora l'età di 99 anni.

Costui, fino ai primi dell'anno corrente, camminava non solo diritto della persona, ma si caricava, per vivere, di un peso di 80 chili, cioè di un sacco di sigari e tabacco che trasportava dal magazzino del provveditore a quello di rivendita di certo Spano, vale a dire un percorso di 150 a 160 metri.

Morte terribile.

L'altra mattina avvenne a Roma un luttuoso fatto.

L'ufficiale Giuseppe Manisgalco, di 26 anni, napoletano, reduce dall'Africa, e testè promosso capitano e addetto a quel secondo reggimento di fanteria, mentre cavalcava ebbe portato via dal vento il berretto, che, cadendo, battè sulla groppa del cavallo il quale s'impennò, il cavaliere fece per scendere e raccattarlo, ma rimasto impigliato nella staffa col piede sinistro, cadde a rovescio, e il cavallo, imbizzarrito, lo trascinò per lungo tratto di via. In quell'orrenda corsa, il Manisgalco ebbe fratturato il cranio e una scheggia di esso, penetrata nel cervello, produsse la morte, che avvenne tre ore dopo che era stato pietosamente raccolto.

Tutta la città è addoloratissima pel fiero caso.

Adesso il povero giovine giace col volto sereno e quasi sorridente sopra un letto tutto cosparso di fiori!

CRONACA CITTADINA

Tramvia Udine-S. Daniele. Da informazioni avute apprendiamo che a Vienna fu firmato il preliminare per la costruzione del Tram, alle seguenti condizioni:

Sovvenzione annua L. 22400 per anni 35, ovvero

Sovvenzione annua L. 25000 per i primi 10 anni e di L. 20000 per i successivi anni 25;

L'impresa assuntrice accetterà concorso di capitali;

La difficoltà relativa alle espropriazioni fu pure regolata.

Ecco una notizia che sarà indubbiamente accolta con molto piacere.

Pei Friulani premiati a Vicenza. Abbiamo ricevuto la relazione sommaria del segretario generale relatore della Giuria signor Alessandro Gita ove oltre ad essere ricordati i generosi donatori dei vari premi, si trova pure l'elenco generale dei premiati.

Omettendo di ripetere i nomi degli espositori friulani premiati, ricordiamo a questi che sino al 12 corr. dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle ore 1 alle 3 pom. presso l'Ufficio del Club Alpino in Vicenza, (Via Porti, Palazzo della Banca Popolare, possono ritirare i premi loro assegnati.

Ogni premiato dovrà rilasciare una ricevuta indirizzata alla Commissione Ordinatrice dell'Esposizione del premio assegnatogli dalla Giuria. Tale ricevuta, quando comprenda anche il premio d'incoraggiamento in danaro, sarà scritta su carta da bollo da 5 o 10 centesimi a seconda che l'importo sarà inferiore o superiore alle lire 100.

Trascorso il 12 maggio, i premi che non fossero stati ritirati, verranno inviati direttamente agli interessati per mezzo della Camera di Commercio del Veneto e per mezzo dei Sindaci dei Comuni a cui appartengono i premiati, i quali dovranno rilasciarne regolare ricevuta.

Varo di un ponte. Sappiamo che oggi nelle ore pomeridiane verrà varato il ponte della ferrovia Udine-Palmanova-Latisana sul torrente Corno presso San Giorgio di Nogaro.

Assisteranno al varamento molti ingegneri e qualche invitato.

Ospizi Marini. A tutto maggio corr. si accettano domande per spedizione ai bagni marini in Venezia di bambini scrofolosi appartenenti a famiglie miserabili. Dette domande si producono all'ufficio della locale Congregazione di Carità, corredate da certificato di vaccinazione e di pagina.

I limiti dell'età per l'ammissione all'ospizio sono dai 4 ai 13 anni pei fanciulli, e dai 4 ai 16 per le fanciulle.

Da Treviso a Udine in cinque ore. Si tratta di un vero tour de force ippico, fatto l'altro dì dal marchese Benzoni, capitano di Savoja cavalleria, di guarnigione a Treviso.

Con la cavalla «Manilla» il capitano Benzoni compiè, quanto già da vario tempo divisava, di fare, cioè con un cavallo italiano una lunga marcia di resistenza a grande velocità.

Il 7 scorso con «Manilla» stabilendo il percorso della marcia Treviso-Udine (per la via di Motta col guado del Tagliamento) il marchese Benzoni tentò la prova ottenendo i seguenti risultati:

Treviso	ore 4 ant.		
Motta	» 5.55	Km. 36	ore 1.55
Villutta	» 6.40	» 22	» 1.05
Sponda destra del Tagliam.	» 7.16	» 16	» 0.36
Guado	» —	» 2	» —
Sponda sinistra	» 8.03	» —	» 0.45
Udine	» 9.18	» 29	» 1.15
		Km. 102	Ore 5.18

Dei controlli avvennero durante la strada e ad Udine l'intrepido cavaliere fu ricevuto dal maggiore Bandiolli e dal tenente Massimo.

«Manilla» pesava 440 Kg. e ne portava 68.

La società impresaria udinese ci manda la seguente:

«La sottoscritta si pregia partecipare alla S. V. che nelle sere di lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 corr. maggio, la compagnia drammatica del cav. Pasta darà sulle scene di questo teatro Minerva tre straordinarie rappresentazioni con le ultime novità del giorno: *Esmeralda* di Gillina, *Tristi Amori* di Giacosa e *La Cavallerizza* di Poli, gioiello del teatro straniero.

«Della compagnia suddetta oltrechè il direttore e la celebre Adelaide Tessero, fanno parte la Giagnoni, la Guidantoni, la Casalini, il Garzes, il Russo ed il Lombardi nomi tutti in arte ben conosciuti, e che non hanno bisogno di speciale raccomandazione per essere da questo colto ed intelligente pubblico apprezzati come giustamente si meritano.

«Con stima

«La Società Impresaria Udinese».

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 10 corr. alle ore 7 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Motivi popolari» Arnhold
2. Sinfonia «Domino nero» Auber
3. Valzer «Poesie del popolo» Ziehrer
4. Finale I. «Ebrea» Apolloni
5. Atto IV «Carmen» Bizet
6. Polka «La Fiera» Gung'l

Giordano Bruno

e

la stampa cattolica

Si è scritto tanto in questi giorni de' fatti occorsi nel Campidoglio a causa del monumento a Giordano Bruno, che io non me ne occuperò punto. Il mio scopo è di accennare i diversi tentativi adoperati ai di nostri dalla stampa cattolica, o per iscusare la furia papale della condanna del Nolano, o per mostrarlo indegno di qualunque monumento. Se questi tentativi abbiano influito anche nei fatti del Consiglio comunale, non voglio affermarlo, nè negarlo. A me importa affermare soltanto che alcuni cattolici, non parlo di giornalisti, hanno oggi così scritto del Bruno, per giustificare la condotta della curia romana verso di lui, che sono riusciti, senza accorgersene e contro ogni loro volere, più a condannarla, che ad assolverla; più a farla odiare, che ad amare e perdonarla.

Qualche cattolico francese, il Desdouits, si sforzò di ridurre il martirio del Bruno patito nella piazza del Campo de' fiori, ad una leggenda tragica (*la legende tragique de Jordano Bruno*, 1885»). Ma il buon cattolico fu subito contraddetto con documenti inoppugnabili, raccolti con tanta sollecita e lodevole cura dal Berti («Documenti intorno a Giordano Bruno da Nola, 1880») i quali provano che il Nolano, il dì 16 febbraio 1600, fu veramente arso vivo nel Campo de' fiori. Un altro nolano, 44 anni prima del Bruno, per nome Pomponio Algeri, accusato come eretico, fu anche veramente arso vivo nella piazza Navona («Documenti esistenti nell'archivio di Stato in Venezia»).

Lasciando da banda l'Algeri, giova osservare, che il Desdouits, asserendo che non si venne alla esecuzione della condanna del Bruno, rende alla chiesa Vaticana ed a se stesso pessimo servigio. Ignorare, o tacere ad arte documenti scoperti cinque anni prima, non è bello per chi si pone a scrivere della vita e della morte altrui. Per scusare in alcun modo la Chiesa, doveva arrecarsi qualche abiura del Bruno (da lui non arrecata); essendo costume della «Inquisizione» o di eseguire la sentenza pronunziata, o di cessare la esecuzione, ottenendo l'abiura dell'eretico, siccome pratico col Galilei, che a 70 anni, avanti a cardinali, abiurò il suo sistema nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva (1633).

Altri cattolici, per iscagionare la Chiesa hanno mutato via. La morte penosa e violenta del Bruno non è una leggenda, una invenzione degli antesignani del libero pensiero. Però è una loro colpa ed ignoranza di averne fatto un grande pensatore, quando *fu un* meschino rimestatore di vecchie e strane opinioni, e, per giunta, noioso e lubrico scrittore. Ancora, è malizia e voglia de' liberali di fare del Bruno un grande eroe del libero pensiero; mentre che fu un volgare fratacchio, spesso adulatore di potenti, più spesso audace e superbo disprezzatore di tutti, e sempre banditore di menzogne. Si vuole, infine, insultare al Papato degli entusiasti del Bruno, giudicandolo un uomo serio, un insigne filosofo, un martire della scienza e della coscienza religiosa; dove che nel fatto fu un apostolo di dottrine orrende, assurdissime; un filosofo stravagante, fantastico, temerario, inintelligibile, inconcludente; e a dir breve, un uomo dissennato e pazzo.

Leggasi tutto ciò che si è scritto del Bruno dal canonico Arcangelo Lolli («Dissertazione sopra G. Bruno, 1885») dal gesuita Luigi Previti («Giordano Bruno e i suoi tempi, 1887») e da un romano anonimo («Pensieri su Giordano Bruno, 1889») (opuscolo raccomandato dalla *Voce della Verità*, 25 aprile); e si vedrà ch'io ho tutt'altro che mentito. Anzi ho di molto diminuito tutte le invettive e tutte le villanie che i cattolici, a questi ultimi tempi, hanno indirizzato alla memoria, per loro esecranda di Giordano Bruno.

Ucciderlo moralmente dopo averlo ucciso materialmente sembra impossibile! E pure nel mondo avviene sempre così; ad una prima ingiustizia ne succedono mille altre, per fare di quella una giustizia. Ed io temo, talvolta, non già delle ingiustizie ricevute, bensì delle altre che mi toccheranno, se sia il caso di doverne fare apparire la ragionevolezza.

Via alle riflessioni per conto nostro, preme osservare che i cattolici, colle loro ingiustizie sul Bruno, hanno, più che giustificata, peggiorata assai la condotta della Chiesa cattolica nella condanna del rogo che adoperò contro lui.

Se, davvero, il Bruno era un «meschino e infelice pensatore», appena «rimesticatore di rancide opinioni», la Chiesa aveva un solo partito: non curarlo.

Invece lo ricercò con molta cura da per ogni dove. S'impose di volerlo in Roma; alla Repubblica veneta; questa, è suo imperdonabile torto, deliberò che desiderava di dare sempre a Sua Santità ogni possibile soddisfazione.

Se, al contrario, il Bruno non era cervello vuoto o superficiale, ma cuore pessimo; «volgare e scapestrato fratacchio; disprezzatore del popolo e scialacquatore», non doveva essere processato dalla Chiesa, sì dallo Stato; non dal Sant' Uffizio, sì dal Tribunale.

Per gli «scapestrati e scialacquatori» la Chiesa ha il nobile dovere di pregare, lo Stato ha l'imperioso obbligo di giudicare, di condannare e imprigionare. Allora non mancavano tribunali civili, ed anche rigorosi e spietati contro i delinquenti.

Perchè la Chiesa, che doveva pregare pel malfattore, volle processarlo?

Se, infine, il Bruno non aveva (disgraziato!) testa a segno, se era, come scrive uno storico cattolico d'Italia, un «pazzo», la Chiesa doveva mandarlo non al rogo, ma al manicomio.

I pazzi si curano, non si bruciano!

Ecco il cattivo regalo che i figli devoti alla Chiesa cattolica hanno reso alla loro madre, non tessendo la storia sincera e imparziale del libero pensiero.

Se si fossero dati ad un'analisi coscienziosa di quei tempi, agitati dalla riforma tedesca e dalla controriforma vaticana, sarebbero riusciti, se non a giustificare, a mitigare il procedere assurdo ed iniquo della Chiesa: assurdo perchè fini morali non si ottengono con mezzi materiali; iniquo, perchè gli eretici non diventano cristiani con la forza e con la violenza.

Il Previti, già nominato, ha sentito il bisogno, è giusto confessarlo, di considerare il tempo del Bruno, il secolo XVI; ma per lui è, in fondo, un secolo di funeste aberrazioni, ed il Nolano un «banditore di menzogne!»

Devo pur confessare, non senza dolore, che non sia toccata al Bruno migliore fortuna appresso alcuni liberali, vecchi ammiratori, inconsapevoli affatto dei suoi veri pregi o difetti, briganti di onorarlo con gridi, non sentendo il rispetto dovuto alle altrui opinioni.

Del filosofo da Nola s'è voluto fare un riformatore e precursore universale nella filosofia, nella scienza, nella teologia, nella religione, ecc.

Esagerazioni e declamazioni vane! Per cagion d'esempio, in religione ha degli scatti e delle invettive, che non contengono, per la storia e per la scienza della religione, nulla di sodo e di coerente.

La sua vera grandezza, da tal lato è che egli insiste continuo e con coerenza a distinguere la fede teologica dalla fede filosofica, la fede religiosa dalla fede nazionale.

Se la Chiesa vaticana, nelle sue censure, avesse badato, sempre ed ora, non a proposizioni accessorie, o esagerate, ma a ciò ch'è più costante negli scrittori; avrebbe potuto godere più stima appo gli uomini dotti ed indipendenti, e risparmiare molti anatemi e martirii, forse ancor quello del Bruno, ancora la ultima condanna del Rosmini. La quale accenna di diventare, ogni dì, più funesta al Papato! Basta leggere ciò che avviene e si prepara in Germania, in Inghilterra ed in Italia, per la condanna pronunziata contro il dotto e pio roveretano.

Paulus.

Aurelio Saffi

E IL COMIZIO DI MARSIGLIA

Come fu già annunziato, anche Aurelio Saffi ha aderito al comizio democratico *franco italiano* di Marsiglia, e ha mandato la seguente nobile lettera che certamente in Francia sarà accolta *con* grande compiacimento, sendo il Saffi una delle più splendide figure della democrazia italiana.

Egregi cittadini,

Se cagioni indipendenti dalla mia volontà non m'impedissero, nulla mi sarebbe più grato che trovarmi presso a voi, nell'occasione del comizio franco-italiano in Marsiglia, del trovarmi tra voi a compiere un dovere, a riaffermare il vincolo di solidarietà morale che unisce la Francia e l'Italia nell'opera dell'incivilimento, a protestare contro i pregiudizi, gli egoismi e le arti malvagie che cospirano a dividerle.

I fomentatori di discordia tra le due nazioni, sono, consci o non consci, ministri di oscurantismo e di barbarie.

Una guerra fratricida fra l'una e l'altra, se fosse possibile, sarebbe un adito aperto al trionfo della reazione in tutta Europa.

Essa recherebbe con sè il connubio del *militarismo* colla *teocrazia*, la prevalenza, non dirò della razza germanica — tutte le razze umane, e le più civili per prime, sono destinate a fraternizzare tra loro — ma del sistema politico che la domina sullo sviluppo delle libere istituzioni e sui progressi della sociale equità.

Guerra siffatta è il sogno dei vecchi partiti, che sperano farsi strada, per essa, a nefaste ristorazioni.

Il mostrarne l'assurdità, il denunziarne gli intenti esiziali, il prevenirne con ogni sforzo il pericolo, è il dovere delle due democrazie, di quanti nelle due patrie, non avviluppati nelle fasce del passato, non accecati da gretti ed effimeri interessi, aspirano a farne quasi una patria sola, guardando all'avvenire, alle ragioni eterne del vero e del giusto, alle feconde alleanze dei popoli contro le coalizioni sinistre de' loro oppressori.

E prima condizione a raggiungere il fine è il conoscersi e rispettarsi reciprocamente, l'intendere che la libera associazione e la spontanea mutualità dei frutti del pensiero e del lavoro sono i mezzi più efficaci per l'incremento della comune prosperità, per la naturale evoluzione dei grandi, dei veri interessi delle nazioni.

L'associazione fra i popoli liberi è la più certa guarentigia della emancipazione dei popoli schiavi, e la giustizia il primo fondamento della libertà e della pace.

In questa fede e con questi voti abbiatemi con voi in ispirito ed accogliete dall'intimo il mio saluto alla fraternità franco-italiana.

vostro
Aurelio Saffi.

ECHI DELL'ESPOSIZIONE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

BOLOGNA, 8 maggio.

Come già vi scrissi, domenica 6 si è inaugurata la nostra Esposizione. Il giorno prima arrivarono i Sovrani accolti entusiasticamente da tutta la popolazione e da gran numero di studenti in particolar modo. Una trentesima parte di questi intransigenti e *violenti*, cui nulla valse l'esempio di illustri uomini quali Ceneri, Saffi, Carducci e moltissimi altri che firmarono un indirizzo al Re, si vollero opporre con tutte le mene possibili a che gli altri studenti dell'Ateneo bolognese colla bandiera universitaria andassero a incontrare i Sovrani. Che se per loro medesimi era dovere non fare quello che fecero, era obbligo per la riconoscenza che dovrebbero avere per Bologna che li accoglie, Bologna che non ha giammai smentita la fama di ospitale e cortese.

Giunsero fino a stracciare la bandiera, e tutto questo non ha valso che a farli biasimare e disprezzare da tutti, compresi quelli del loro partito, e a far sì che la dimostrazione di affetto fatta dagli altri studenti fosse così solenne e quella di tutta la popolazione, tanto diffidente ai trasporti entusiastici, così unanime che credo che poche altre volte i Sovrani siano stati tanto festeggiati. Molta parte della forte e *generosa* Romagna si era riversata nella nostra città, più di 50,000 forestieri erano a Bologna e tutti hanno entusiasticamente applaudito agli illustri primi visitatori della nostra Esposizione.

Invitato dai rappresentanti della Romagna a visitare le loro città, il Re ha accolto l'invito e in un tempo non ancor fisso per ora, farà questo viaggio da tanto tempo desiderato. — La riuscita della nostra Esposizione, non si poteva desiderare migliore. Domenica all'una pom. si fece la solenne inaugurazione coll'intervento di tutti i rappresentanti dei municipi e delle numerosissime associazioni della provincia Emiliana. Fecero splendidissimi discorsi il sindaco Tacconi, Codronchi, Crispi e il ministro Grimaldi nel gran salone dei concerti dove era raccolto il fiore della aristocrazia di Bologna, Parma, Piacenza, Modena, Reggio, Ferrara, Forlì, Ravenna. Poscia i Sovrani mentre che 62 bande suonavano al loro passaggio, visitarono le diverse sale rimanendo di tutto soddisfatte. La mostra di belle arti è assai riuscita e questo è un miracolo se si pensa che pochi mesi or sono a Venezia una Esposizione consimile ha avuto un esito non molto felice. Ieri lunedì il Re insieme al principe ereditario ha inaugurato la mostra equina ed ha assistito ad un *esperimento* di pesca delle anguille come si opera nelle valli di Comacchio, mentre la Regina visitava la scuola superiore femminile e le scuole di Santa Viola. Questa sera vi sarà serata di gala al Teatro Comunale coi *Puritani* (abito nero e decorazioni) e giovedì sera una gran festa di ballo al circolo Felsineo dove si raccoglie l'aristocrazia della città, sempre coll'intervento dei Sovrani. Tutte le sere il Re, la Regina, il Principe di Napoli ed il Conte di Torino sono chiamati al *balcone* da una piazza piena di popolo che applaude entusiasticamente; da tutte le parti si sente suonare la Marcia reale. Delle diverse mostre, vi scriverò in seguito.

Buricoi.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *6 maggio.*

Rassegna Cividalese.

Esposizione bovina — Duomo — Cimitero.

In otto giorni la nostra esposizione bovina ha fatto passi di gigante: infatti apprendiamo dal *Forumjulii* che essa va prendendo vaste proporzioni, e se si deve giudicare dalle molte commissioni nominate, la nostra vuol essere proprio un'esposizione coi fiocchi quasi quasi come quella di Bologna. Attendete.

Esposizione bovina;

Congresso allevatori bestiame;

Esposizione provinciale di frutta ed uva da tavola;

Una mandamentale di uve da vino e vini;

Una mandamentale libera di prodotti agricoli, industriali ed *oggetti artistici*.

Esulta o *Forogiulio* che ai sovrani portati della moderna civiltà, aggiungi pur questo emporio di esposizioni.

A prima vista noi credevamo si trattasse di uno scherzo: ma poi abbiamo dovuto convincerci che si trattava sul serio, e quindi prendendone atto facciamo seguire un nostro parere.

Noi conosciamo Cividale come pure i suoi abitanti — e così possiamo francamente asserire che coi progetti avanzati si oltrepassa l'aspettazione di tutti.

Ci hanno poi pensato bene i proponenti?

Se per la semplice esposizione bovina — dopo tanti desideri — finalmente da oltre un mese un manifesto a caratteri cubitali traccia le norme cui si devono ottenere gli espositori ed i premi relativi, per allestire tutta quella farraggine di progetti ci vorrebbe o ci avrebbe voluto almeno un'anno di preparazione — perchè le esposizioni si fanno o non si fanno.

Perchè poi il congresso fosse stato un'addentellato dell'esposizione bovina, si doveva porlo quasi a base di questa, fino dall'origine, e non all'ultima ora.

In quanto poi all'esposizione dell'uva nuova in settembre, basti osservare che le vendemmie tra noi avvengono generalmente gli ultimi di settembre od i primi di ottobre e precisamente per la miglior uva.

Bisogna lasciar tempo al tempo.

In quanto a noi, lasciati i congressi e le superbe illusioni, vorremmo che tutto si limitasse ad un'esposizione bovina come fu già stabilito, coll'appendice di una mostra vinicola e dei frutti migliori, degli attrezzi rurali, di qualche progetto o monografie, sulla coltivazione agricola, sulle concimaje, sull'igiene rurale relativa alle stalle ecc. e quant'altro può interessare l'agricoltura. E nell'intermezzo qualche buona conferenza degli egregi prof. Viglietto, dott. Romano. E basta.

Quanto ai divertimenti:

Si sospenda la tombola in giugno e la si faccia in settembre.

Si procuri una gara del tiro a segno;

Si allestisca uno spettacolo del Circolo Artistico al Ristori;

Un poi di musica, un po' di ballo con quattro fuochi artificiali e vi assicuriamo che tutti rimarranno soddisfatti; gi cchè già tutto si riduce a due, tre giorni di concorso e poi felice notte.

Colla nostra solita franchezza abbiamo espresso il nostro parere.

Intanto concludiamo: arrivederci a settembre.

***

Il Duomo nostro verrà visitato la settimana entrante da una Commissione governativa per i necessari restauri. Era ora!

Anche il pozzo di borgo di ponte verrà provveduto di conveniente edicola in ghisa. Va bene. Ed i pisciatoi famosi quando verranno tolti?

***

Magnifico il progetto d'Aronco pel nostro Cimitero. Il nascente gioirà di lambire la terra che ricetterà i nostri poveri morti in sì magnifico mausoleo.

Quanto al desiderio pietoso della gentile signorina che sul *Forumjulii* esprime il desiderio di recarsi a piangere sulle zolle de' suoi cari, la consigliamo ad attendere tempi migliori; perchè il custode odierno è nondolo di una chiesa e non può sempre quando si voglia portar le somme chiavi. Preferisca un mesto saluto passeggiero per ora — e vedrà che poi *all'ombra dei cipressi* e dentro l'urne *confortate di pianto*, una novella mestizia accresciuta dal severo ambiente, la chiamerà sovente a versar lacrime ed amaranti e viole — sotto l'egida di un custode più legale.

Cividale, 7 *maggio.*

Appendice.

Nel *Forumjulii* di sabato 5 maggio sotto il cappello — *un prestinaio stercolito*, si legge una satira a carico di un'onesto negoziante il sig. G. Bront di qui.

Vi si legge che «esso abbia escogitato un nuovo mezzo altrettanto originale quanto economico e speciativo, per pulire la canna del camino e l'ha messa giovedì in esecuzione. Il bravo uomo ha semplicemente incendiata la fuliggine, etc. e facendo credere così al pubblico che effettivamente ciò sia vero.

Non si tratta che di una invenzione del cronista; giacchè nella canna del cammino del Bront, è avvenuto quanto succede in tutti i *forni*; quando l'aria sirocale impedisce la libera circolazione del *fumo* per la canna, e quindi la relativa uscita dalla sommità; per modo che spesso si nota un agglomeramento di nembi che sembrano i prodromi di un incendio. Ed ecco tutto.

Alessandro.

Cividale, 7 *maggio.*

Dichiarazione.

All'egregio signor dott. Alessandro Sabbadini il quale nello stesso numero del *Forumjulii* ci invita a dare spiegazioni sul conto dei lamentati abusi del pubblico macello, nella rivista della passata settimana, dichiariamo che non fu nostro intendimento fare delle insinuazioni a suo riguardo; giacchè noi pure riconosciamo in lui la valentia e le belle doti di mente e di cuore. Riteniamo che l'abuso lamentato sia di poca entità e non lo riguardi affatto. Che se il fatto lo avesse riguardato in via diretta, avressimo preferito chiedere all'egregio dott. Sabbadini uno schiarimento personalmente prima di pubblicarlo.

Con ciò intendiamo chiuso l'incidente.

Ajace.

Latisana, *7 maggio.*

A proposito di corrispondenze. Spiegazioni interessanti.

Da qualche giorno si leggono alcune corrispondenze, da Latisana, tanto sulla *Patria* (di carta) che sul giornale *il Friuli*, riguardanti quella benedetta strada che si dovrà mettere alla stazione ferroviaria.

L'anonimo articolista della *Patria* trovasi agli antipodi coll'altro dividendo io e i ben pensanti tutti, l'idea di *Obos* quantunque questo non sia nè un Archimede, ma neppure uno fra i più modesti conoscitori dei primi elementi dell'aritmetica e quindi incapace a far di conti e limitandosi a fare degli interrogativi che viceversa poi sono anche degli affermativi ad eccezione di quelli che non vogliono intenderli.

Codesto corrispondente propugna con tanto accanimento e con tanto coraggio, la strada della Becrobia non accorgendosi che, a questi chiari di luna si trascinerebbe il Comune alla spesa di L. 6000 in più in preferenza di quella del Masotto. Fa sforzi inauditi per dimostrare che la strada per la Becrobia è migliore d'assai, non accorgendosi che la maggioranza del paese e dei consiglieri comunali, legali rappresentanti, sono del parere contrario!

Ma, Dio buono! chi è che non vede la mostruosità di quella strada? bisogna proprio dire che il *buon senso* non alberghi in quella mente *riscaldata*, troppo riscaldata. Sostenere una strada che ha la grottesca e ridicola figura d'un *smorza-moccoli* mi sembra non sia così conveniente dovendo prima andare diretti al magazzino, girar e quindi un *front fianco destr* per trovare la stazione. Di più per quella località scolano tutte le acque del paese e perciò fa uopo munire detta strada di due enormi fosse, p. e. del diametro di metri 3 per 2 di luce; inconveniente questo di tenere in grande considerazione, facendo anche un po' calcolo dell'immondizie che inevitabilmente si agglomereranno, e dei relativi poco squisiti profumi da esse sprigionantisi.

Io per me appoggio con tutte le mie forze la strada per la via Masotto, sia come più economica, sia perchè conduce direttamente alla stazione passeggieri, infine perchè più vicina al centro del paese di 800 metri senza tener conto della vita che si darebbe ad una borgata del tutto trascurata, tanto più che è necessario rialzare di nuovo quella via avendo sbagliato la planimetria, livello, o che so io, come si usa in linguaggio tecnico.

Fatto si è insomma che quella è tutta inondata in tempo di pioggia, e questo lo so positivamente. Nutro poi la speranza che oltre alla strada in parola si potrà veder sorgere qualche bel villino nella braida Fabris.

Venerdì p. v. detta strada sarà discussa in seno al Consiglio e mi sento in debito fare caldo appello ai padri coscritti onde sia il voto loro per la strada Masotto, perchè più propria e meno dispendiosa.

M.

Latisana, *8 maggio 1888.*

Lavori.

Il secondo pilone del ponte ferroviario, si spera, fra qualche giorno, abbia trovato il fondo. Anche le fonda del nostro sotto-passante sono ultimate da due dì, ed esso manufatto s'innalza già sopra il livello della terra.

Completato, sarà un'opera veramente bella, e, mercè l'atterramento della casa Coccina. Si spera poi che il cav. Fabris saprà mettere la mano al petto e convenir meco della disonanza e sconvenienza del suo steccato. Fatte le pratiche volute presso il Genio civile, saprà ottenere la concessione onde poter fabbricare una decente muraglia ciò che è nei voti di tutti i cittadini. Vedremo con compiacenza l'avverarsi di *codesto avvenimento*, non mancando d'informarne lettori a tempo opportuno.

Obos.

Tarcento, *9 maggio 1888.*

Per la salute pubblica.

È inutile, qui non c'è proprio chi si occupi a far sorvegliare i regolamenti sulla pubblica igiene e le materie olezzanti dei pozzi neri sono sempre all'ordine del giorno vuotate nelle ore meno opportune che immaginar si possa.

I pacifici tarcentini che dopo essere stati occupati la giornata escono la sera per una passeggiata lungo il paese, sono sempre obbligati, come ieri sera verso le 9, a sentire quell'infettante e pestilenziale odore, che voglia o non voglia, è la causa diretta delle malattie epidemiche e contagiose, specie nella calda stagione d'adesso.

I regolamenti di polizia urbana vigenti in questo comune, non parlano forse di questo interessantissimo argomento? E se realmente esiste una legge comunale che prescrive le ore, nelle quali devesi vuotare i pozzi neri, fogne, ecc., perchè non la si fa rispettare, infliggendo multe ai contravventori?

È questa la seconda volta ch'io vengo sulla stessa questione, e voglio sperare che gli onorevoli del nostro Municipio porranno finalmente un freno agli abusi, che in barba alla legge si va facendo a Tarcento.

Subis a spasso.

Processo per Assassinio

Toniutti - Toffolutti

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 9 maggio.

Pres. cav. Scarienzi — P. M. cav. Favaretti — Difensori avv. Caratti e D'Agostini per Toniutti, Gosetti e Baschiera per Toffolutti.

La sala è affollata e si sta attendendo gli imputati i quali entrano nella gabbia pallidi e spossati.

Il signor Presidente li interroga sul nome e cognome e le risposte si possono appena percepire.

Vi sono molti testimoni che camminano nei corridoi lagnandosi di dover perdere molto tempo perchè la causa minaccia di durare più giorni.

Anche fra i Giurati ci sono dei malcontenti e stanno attendendo con ansietà la sorte, se cioè devono far parte della giuria o, se invece, ciò che sarebbe desiderato, fossero definitivamente licenziati.

La giuria fu costituita, e quelli esonerati dal servizio si assentarono sorridendo di compiacenza.

In questi casi la nobile istituzione della giuria fa sospirare quei professionisti o padri di famiglia che hanno bisogno di attendere alle loro ordinarie occupazioni, piuttosto che assumere la veste di Giudici per adempiere al grave incarico di fare giustizia.

Nella sala sono presenti anche quattro periti medici e precisamente i signori cav. uff. Franzolini, dottori Salvetti, Rinaldi e Chiarottini.

A quanto pare non vi saranno discussioni di medicina legale, poichè nessuno contesterà che il defunto Giuseppe Cossio morì in causa della ferita riportata nella sera dell'11 settembre 1887 ad opera di Toniutti Giovanni fuori porta Poscolle.

L'atto d'accusa del quale viene data lettura, fra le altre cose dice: Il Toniutti è responsabile di avere la sera dell'11 settembre p. p. presso Udine con disegno formato prima dell'azione attentato alla persona di Cossio Giuseppe e d'altro di lui compagno e quand'anche tale disegno fosse dipendente da qualche condizione, tolto volontariamente la vita al predetto Cossio Giuseppe mediante colpo di arma tagliente al petto e cagionandogli così una ferita che produsse la immediata di lui morte.

Si diede lettura delle perizie: gli interrogatori riescirono brevi, però delinearono con molta chiarezza la posizione dei giudicabili.

Verso le 4 l'udienza fu levata per continuarsi venerdì.

IN TRIBUNALE

Davanti al Correzionale chi non sa dominare le proprie passioni corre pericolo di compromettere un passato illibato ed un avvenire che aveva diritto lieto e sereno.

In Osoppo nella sera del 12 febbraio Vittorio Malisano per ragioni non gravi si esaltò e venne a vie di fatto contro il futuro suo suocero Alessandro Bujatti. Quest'ultimo riportò tre ferite, una delle quali al basso ventre, che portò seco il pericolo di vita.

Si può dire che la lotta avvenne fra persone che si stimavano poichè il Vittorio stava per far sua sposa la figlia del nominato Bujatti.

Il Tribunale ammise in vantaggio dell'imputato la provocazione e lo condannò a due mesi.

Pareva che il Malisani sentisse il bisogno di espiare una pena e si manifestò molto lieto per l'esito ottenuto.

Aveva assunto la sua difesa l'avv. Baschiera.

Il Giovedì. È uscito il n. 19 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 3.

Il mendicante finto muto. È uscita la dispensa numero 88 dell'interessante romanzo *Un mendicante finto muto.*

GALLEANI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 18 — Grani.

Martedì, nulla causa la pioggia.

Giovedì mercato debole. Di 300 ett. di granoturco, ebbero smercio 210 a prezzi fermi.

Sabbato. Il tempo piovoso ridusse il mercato quasi deserto. Di 140 ett. di granoturco, quasi tutto di rivenditori, furono venduti 104 con qualche lieve frazione di ribasso.

I mercati di questa stagione son sempre fiacchi e le domande che in generi stante i molteplici lavori dei campi.

La speculazione si mantiene inattiva fino ai nuovi raccolti.

Rialzarono i fagiuoli di pianura lire 2.46.

Ribassarono il granoturco cent. 30, la segala cent. 5.

* * *

Prezzi minimi e massimi.

Sabbato, frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.25 a 11.75, lupini da —.— a —.—, segala da 19.58 a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

* * *

Foraggi e Combustibili.

Quantità limitatissima.

* * *

Mercato dei lanuti e suini.

8. V'erano approssimativamente: 130 castrati, 55 arieti, 90 pecore, 180 agnelli.

Andarono venduti circa:

80 castrati d'allevamento da cent. 55 a 60 al ch. a p. v., 100 per macello da cent. 80 a 87 al ch. a p. m.; 25 arieti d'allevamento da cent. 90 a l. 1.10 al chil. a p. v., 30 per macello da cent. 75 a 78 al ch. a p. m.; 45 pecore da cent. 40 a 48 al ch. a p. v., 30 per macello da cent. 58 a 65 al ch. a p. m.; 70 agnelli d'allevamento da cent. 70 a 75 il ch. a p. v.; 80 per macello da cent. 68 a 75 al ch. a p. m.

Quasi tutti gli affari furono conchiusi coi provinciali. Per le bestie d'allevamento i prezzi si mantennero stazionari, discesero invece per quelli da macello.

180 suini d'allevamento, tutti venduti a prezzi d'ascesa, perchè si mantengono sempre vive le ricerche.

Suini del peso di chil. 2 e mezzo a 3 si pagarono perfino dalle l. 18 alle 20.

* * *

Carne di manzo

		al chil.
I.a qualità, taglio	primo	Lire 1.60
» »	»	» 1.50
» »	secondo	» 1.40
» »	»	» 1.20
» »	terzo	» 1.—
» »	»	» 0.—
II.a qualità, taglio	primo	» 1.50
» »	»	» 1.30
» »	secondo	» 1.20
» »	»	» 1.10
» »	terzo	» 1.—
» »	»	» —.80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chil.	Lire 1.20
» »	»	» 1.—
» »	»	» 0.—
» »	»	» 0.—
Quarti di dietro	»	» 0.—
» »	»	» 1.60
» »	»	» 1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9

Rendita ital. 1 gennaio da 97.20 a 97.30 1 luglio 95.03 a 95.28 Azioni Banca Nazionale —.— a —.—, Banca Veneta da —.— a —.—, Banca di Credito Veneto da —.— Società costruzioni Veneta —.— a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 200.7/8 a 201.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.80 a 124.05 e da 124.— a 124.25 Francia 3 1/2 da 100.45 a 100.75 — Belgio 2 1/2 da —.— a —.— Londra 2 — da 25.31 a 25.37 Svizzera 4 100.35 a 100.85 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4.— da 200.75 — 201 1/8 e da —.— a —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 9

Rendita Ital. 97.55 55 —.— Merid —.— a —.— Camb. Londra 25.25, 34 —.— Francia da 100.70 100.80 Berlino da 124.15 123.

GENOVA, 9

Rendita italiana 97.47 —.— Banca Nazionale 2034 — Credito mobiliare 981.— Merid. 806.50 Mediterranee 624.—

FIRENZE, 9

Rend. 97.65 — Londra 25.33 1/2 Francia 100.75 — Merid. 804.— — Mob. 984.50 —

ROMA, 9

Rendita italiana 97.50 — Banca Gen. 660.—

PARIGI, 9

Rendita 3 0/0 82.57 — Rendita 4 1/2 105.82 Rendita italiana 96.82 Londra 25.38 1/2 Inglese 99. 1/4 Italia 2 1/8 Rend. Turca 14.42

VIENNA 8

Mobiliare 280.90 Lombarda 78.— Ferrovie Austr. 232.20 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 10.03 1/2 Cambio Publ. 50.10 Cambio Londra 126.85 Austriaca 80.55 Zecchini imperiali 5.95

BERLINO, 9

Mobiliare 141.— Austriache 93.90 Lombarde —.— Italiane 95.50

LONDRA 8

Italiano 95 1/2 Inglese 99 5/16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 10

Chiusura della sera *It.* 95.75
Marchi 124.50 l'uno.

MILANO 10

Rendita ital. 97.55 ser. 97.65
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 78.05
Id. austr. (arg.) 80.55
Id. austr. (oro) 109.95
Londra 126.05 Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco